Conto corrente colla Posta

Mercoledì 30 Luglio 1902

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel *Regno*

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno	26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 181

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

DALLA CAPITALE

Le udienze del Re.

Roma 29 — Oggi il Re ricevette gli onor. Zanardelli e Prinetti coi quali si intrattenne lungamente.

Consiglio di Ministri.
Niente elezioni generali politiche.

Roma 29 — L'on. Zanardelli ha convocato i ministri a consiglio per domattina.

L'odierna officiosa *Agenzia Italiana* scrive: «Niente elezioni generali a breve scadenza. Il *governo non è* impreparato ora, come non lo era sei *mesi fa ad affrontare tale eventualità*, ma non crede che esse debbano farsi a novembre, o come si pretende anche più in là.

Il Re a Berlino.

Roma 29 — Oggi vennero fissate anche le modalità del viaggio del Re a Berlino.

Il Re partirà il 24 agosto e arriverà a Berlino il 26.

Traverserà, come già si disse, il territorio svizzero.

Anche stavolta il Re sarà accompagnato da Prinetti e ciò venne stabilito oggi, in un lungo colloquio fra il Re e Zanardelli.

Una crociera contro i pirati.

Roma 29 — Il ministro degli esteri e quello della marina dispose che due navi da guerra vadano nel Mar Rosso per dar la caccia ai pirati che infestano quei paraggi.

Il Vaticano e la Francia.

Roma 29 — E' variamente commentato il fatto che il papa, benchè sollecitato a farlo, ancora non sia intervenuto, con un' enciclica, nella questione della chiusura degli stabilimenti congregazionisti in Francia.

Intanto si annunzia come imminente la venuta a Roma di mons. Lorenzelli nunzio apostolico a Parigi, e la partenza da Roma di Nisard ambasciatore francese presso il Vaticano.

Per le scuole pareggiate.

Roma 29 — La Commissione incaricata dal ministro Nasi di esaminare le condizioni delle scuole pareggiate e dei loro insegnanti, composta dell'on. Morandi, presidente, del provveditore Failla e del prof. Paliotti, ha in questi giorni terminato lo studio delle numerose questioni che si riferiscono al complicato argomento, comprese quelle degli esami, formulando tutte le proposte da presentarsi al ministro.

Ha preparato inoltre tutti i materiali per la relazione, che sarà pronta tra breve.

NEL II° ANNIVERSARIO.

Alla tomba di Umberto.

Roma 29 — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati a mezz'asta per l'anniversario della morte di Re Umberto.

Alle ore 8 il Re e la Regina Margherita col seguito si recarono in vetture di Corte chiuse al Pantheon, ove assistettero alla messa celebrata dal cappellano di Corte Nitti, in suffragio di Umberto.

Sulla tomba di Umberto venne deposta una magnifica corona di fiori freschi colla scritta: *Vittorio, Elena, Margherita*. Moltissime altre corone furono pure recate al Pantheon.

Il Re e Margherita scortati lungo il percorso dai corazzieri, furono salutati riverentemente da grande folla stazionante nei pressi del Pantheon.

Alla Chiesa del Sudario.

Roma 29 — Alle ore 10 il Re e la regina Margherita ed i loro seguiti, assistettero nella Chiesa del Sudario al solenne funerale in suffragio di re Umberto fatto per cura della Casa Reale.

I funerali di Stato al Pantheon.

Roma 29. — La messa ufficiale celebrata alle 10 nel Pantheon a cura dello Stato, è riuscita imponente per concorso di personaggi e per la esecuzione musicale.

In mezzo alla chiesa era eretto un grandioso catafalco di forma circolare, sormontato dalle insegne reali e circondato da grossi ceri accesi e da numerosissime corone inviate dai Ministri, dai Corpi dello Stato, dal Municipio, dalla provincia e dalle associazioni militari e civili.

Vi assistevano Zanardelli, Giolitti, Prinetti, e gli altri ministri e sottosegretari di Stato, la rappresentanza della Camera e del Senato.

Le Associazioni al Pantheon.
La commemorazione al Collegio Romano.

Roma 29 — Nonostante il caldo enorme, opprimente, asfissiante, la commemorazione delle Associazioni al Pantheon fu riuscitissima.

Alle *ore 17*, in Piazza dei Santi Apostoli si riunirono con bandiere e musiche le associazioni dei veterani, reduci, ex militari, garibaldini ed operaie e parecchi migliaia di persone.

Formatosi un numeroso corteo, tra fitte ali di popolo, si recò al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Re Umberto.

Quindi il corteo si recò nell'Aula Magna del Collegio Romano, dove il deputato Monti-Guarnieri, vivamente applaudito, commemorò Re Umberto.

Il desiderio del Re.

Roma 29 — L'*Esercito* dice essere assicurato che il Re espresse il desiderio che le onoranze funebri che si rendono alla memoria del suo augusto genitore, abbiano luogo il 14 marzo di ciascun anno anzichè il 29 luglio. E' risaputo che ai 14 di marzo ricorreva il genetliaco di re Umberto.

La partenza dei Sovrani.

Roma 29 — Il Re è ripartito per Racconigi alle 16.25 e la Regina Margherita per Stupinigi alle ore 17.40.

Le Loro Maestà partirono in forma privatissima e perciò soltanto il sindaco si trovò alla stazione ad ossequiarle.

Nel resto d'Italia.

A *Monza* sul luogo del regicidio, un numeroso corteo depose ricche corone.

In tutte le altre città d'Italia si ebbero grandi manifestazioni pubbliche di cordoglio per la luttuosa ricorrenza.

I sussidi della Croce Rossa per l'Africa.

Roma 29 — Sul fondo d'Africa, la Croce Rossa italiana ha recentemente ripartito ai militari malati o feriti, tuttora sofferenti, nonchè alle vedove ed agli orfani dei militari caduti in Africa, la somma di lire 5375 in 71 sussidi.

Un nobile milionario sardo
assassinato dal suo stalliere.

Cagliari, 28. — Ieri lo stalliere, Giuseppe Fais, di 21 anni, uccise il suo padrone, il milionario nobile Emanuele Serra di Santa Maria. Mentre questi stava scrivendo, l'assassino lo colpì all'occipite con due revolverate. La morte fu istantanea. L'assassino venne poi arrestato nella cantina del palazzo.

Il fatto desta profonda impressione. S'ignora ancora il motivo del truce delitto.

Spettacoli pirotecnici
finiti disastrosamente.

Foggia, 28. — A Savignano di Puglia, durante i fuochi artificiali per la festa di S. Anna, un razzo staccò letteralmente la testa al quindicenne Marinaccio, e sfracellò il suo compagno Pucci.

Il pirotecnico è fuggito. Vennero arrestati i figli ed un garzone di questi.

IL TELEGRAFO SENZA FILI.

Bruxelles, 28. — Quest'amministrazione delle ferrovie decise d'applicare il telegrafo senza fili ai treni viaggianti, in vista di provenire gli scontri ferroviari.

IL CAPITANO ALFREDO DREYFUS.

Bruxelles, 28. — Il capitano Alfredo Dreyfus trovasi in villeggiatura a Nieuport colla moglie ed i figli.

La *Gazette* dice ch'egli fa frequenti passeggiate sulla diga; sembra in buona salute, quantunque invecchiato; cammina curvo ed ha capelli completamente bianchi.

Un tesoro romano scoperto in Serbia

Il Giornale d'Italia ha da Belgrado:

In *questi* giorni si trovò a Costoy degli scavi sul posto dove fu la città di Viminacinm. Si rinvennero di già alcuni sarcofaghi e parte delle mura. Ad un metro di profondità si trovarono poi alcune urne piene di monete del tempo di Caracalla e di Arcadio. Si ritiene che ci siano oltre 70.000 pezzi. Vicino alle urne vi erano gli avanzi di un carro romano, il che fa supporre che il tesoro sia stato perduto durante una marcia militare.

La commemorazione di Umberto
VIETATA IN AUSTRIA.

Un comitato di regnicoli, residenti a Pola, appositamente costituitosi, aveva deciso di commemorare il triste anniversario jeri ricorrente, con una messa solenne a quella Cattedrale e, alla sera, con una conferenza del professore Tito d'Aste di Udine.

Le prove d'orchestra e quella del coro, diretto dai maestri Ricci e Borzi erano a buon punto, quando sabato corse la voce che il comando dell'i. e r. Arsenale marittimo non avrebbe permesso ai coristi, occupati nello stabilimento dello Stato, di assentarsi in quella mattina dal lavoro. Un membro del comitato si recò dal comandante dell'Arsenale, contrammiraglio de Pott, chiedendogli gentilmente il permesso per una decina di operai, appartenenti all'unico coro cittadino che doveva prender parte alla commemorazione in chiesa.

Il contrammiraglio rispose che i regnicoli fanno molto bene a onorare la memoria del loro re, ma chiese se anche i cantori fossero tutti cittadini italiani. Il delegato gli rispose che se gli operai cantori fossero stati cittadini italiani, egli non avrebbe avuto la necessità di incomodare Sua Eccellenza. Al che il contrammiraglio de Pott dichiarò che «per lo scopo della commemorazione non poteva accordare il permesso di assentarsi ad alcun operaio dell'arsenale!»

Tale rifiuto suscitò vivo malcontento non solo nella colonia dei regnicoli, ma anche nella intera cittadinanza. Lo stesso dirigente del capitanato distrettuale, consigliere di luogotenenza de Rossetti, interpose i suoi migliori uffici presso il Comando dell'arsenale perchè togliesse il divieto. Il contrammiraglio de Pott non volle saperne o confermò la sua decisione.

Così l'Austria dimostra anche una volta come intenda il rispetto alle manifestazioni in onore del defunto sovrano di uno stato *alleato!*

Interessi e cronache provinciali

Maniago, 28 — Risveglio. (*Alfio*) — Finalmente anche Maniago finora malamente addormentato sotto la cappa grigia e pesante del regime feudale fra noi imperante si è ridestato imponendo la sua volontà.

Le elezioni di ieri segnarono una bella vittoria popolare riuscendo alla nomina di consiglieri comunali delle persone indipendenti e di nuovo sentire che, fra le altre assicurazioni, ci danno quella di non vedere come l'anno scorso il prossimo 20 settembre passare sotto il ponte dell'oblio.

Tolto in parte il bavaglio che imprigionava le timide coscienze degli elettori, ora queste vanno assumendo un contegno virile, promettendoci nuove e migliori vittorie pel tempo avvenire.

Intanto dalle seguenti elezioni risultò nominato anche il sig. Piva Giovanni, il vero *babau* del Municipio che fortemente e sempre avversato dalla maggioranza trovò tutto l'appoggio e le simpatie dei *popolari* che lo vollero insediato.

Con questo salutiamo un'era nuovai pel paese e attendiamo con fiducia l'opera dei nuovi eletti, che verrà indubbiamente spiegata a tutto vantaggio degli amministrati.

Aviano, 29 — Annegato e schiacciato. — Nella borgata di Villotta, l'altra mattina fu rinvenuto il cadavere del ragazzino Zagolin Giuseppe di Antonio di anni 5 e mezzo.

Il povero bambino mentre si trastullava con alcuni compagni cadde nell'acqua ove, dopo essere passato attraverso le ruote di un maglio in modo da avere la testa orribilmente schiacciata, fu rinvenuto cadavere.

I compagni suoi presenti non parlarono se non dopo che fu rinvenuto il corpicino del morto.

Per gli emigranti.

Il *Consigliere dell'emigrante* pubblica:

Sappiamo che il commissariato sta preparando le istruzioni ai comitati mandamentali e comunali circa le visite mediche alle quali devono essere assoggettati gli emigranti che si recano agli Stati Uniti, per accertarsi che non siano affetti da nessuna di quelle malattie per le quali, secondo le leggi americane, è vietato lo sbarco nei porti dell'Unione.

Su e giù per Udine.

IL XXIX LUGLIO.

Durante la giornata di ieri continuò il pellegrinaggio di cittadini alla sala della Palestra dove il busto di Umberto di Savoia era esposto.

Ieri sera pure la sala illuminata, fu affollatissima.

In risposta al telegramma del nostro Sindaco, da noi ieri pubblicato, ieri stesso è pervenuto al Sindaco il seguente dispaccio:

«I sentimenti da Lei espressi a S. M. il Re a nome di codesta cittadinanza nella eminenza del tristissimo 29 luglio sono stati molto apprezzati dal nostro Sovrano che mi rende verso S. V. interprete del grato Suo animo.

«Il Ministro *Ponzio Vaglia*».

*

Nelle Caserme i comandanti dei reggimenti commemorarono davanti i soldati il povero Re.

Da tutti gli edifici pubblici e da molte case private sventolava la bandiera abbrunata.

COSE DELL'ISTITUTO RENATI.

Una sventura domestica mi ha messo in condizioni d'animo da non potermi occupare dell'opuscolo del prof. Comencini; ma ora che due giornali cittadini sorgono a sostenerlo, entrambi con attacchi personali contro di me, dei quali non mi curo punto, l'ultimo con calunniose insinuazioni, degne di codice penale, se non fossero ridicole, bisogna pur dire qualche cosa, per non lasciare il pubblico sotto la impressione di idee sbagliate e di concetti erronei in argomento di grande pubblico interesse.

I Giardini d'infanzia, lo Stabilimento agro-orticolo e la *Scuola normale*, secondo il *Crociato*, sono *istituzioni parassitarie, che defraudano un'opera di carità*, che portarono un danno di 34 mila lire strappate di bocca all'infanzia abbandonata, e tutto questo per aiutare istituzioni estranee all'interesse degli orfani, o di speculazione.

Il conte Francesco Antonini, uomo illuminato e *generoso*, nel *comperare* e regalare alla Casa di carità la sede dell'Orto agrario, aveva fisso in testa che questo dovesse essere il campo pratico di una Scuola di giardinieri per gli orfani, Scuola professionale la più adatta per essi.

Di questo saggio concetto, condiviso dal consigliere Torossi, in allora presidente del Renati, nè il Comencini, nè i due giornali che lo appoggiano, tennero conto alcuno; gli abbuoni e le facilitazioni di fitto accordate dai *fondatori* a questo scopo, vengono a formare lire 8793.32 nel conto Comencini, che è una vera fantasmagoria, come dimostreremo *in* altro *scritto*.

Le Amministrazioni che si succedettero in seguito pur troppo non si diedero cura sufficiente per fare in modo che molti orfani avessero nell'Orto un'istruzione e un avviamento alla professione del giardiniere, che avrebbe dato loro sicuro impiego. Avrebbe dovuto occuparsene il prof. Comencini, con opportune pratiche colla Società dell'Orto, anzichè aumentare l'affitto in modo da mettere la Società in procinto di sloggiare, poichè egli ha il saggio pensiero di introdurre nell'Orfanotrofio l'insegnamento professionale.

Io non ho avuto altra parte in questo affare che di sostituire, nel 1863 come rappresentante l'Associazione agraria friulana, a un orto agrario tenuto infelicemente in propria mano, una Società di 20 azionisti a 1500 lire l'uno, Società *che fu composta di egregi* cittadini, i quali intesero con ciò di fare più che altro un beneficio all'agricoltura e contemporaneamente alla Pia Casa.

Quali fossero i lucri e i dividendi percepiti in trentacinque anni da questi *pappatori del pane degli orfani* lo diremo in apposito scritto.

Per la verità nella direzione dell'orto io non ebbi, dopo la formazione della Società, nessuna diretta ingerenza. dico questo al *Crociato* che mi vi fa figurare come arbitro all'Orto ed al Renati a danno di questo. Grazie!

L'affare dei Giardini d'infanzia fu trattato esclusivamente dal co. Nicolò Mantica sul cui interesse per le Opere Pie nessuno può mettere dubbio.

I Giardini sorsero dove esistevano infelicissime casette che davano buon reddito, come danno di solito le case dei poveri, ma erano tanto malsane e indecenti, che in una di esse (me lo ricordo) piccoli e adulti erano tutti quasi ciechi.

L'interesse nella somma spesa del 6 per cento non era un defraudo agli orfani.

Il Giardino d' Infanzia piantato a canto della Scuola Normale fu una felice idea, perchè prevenne i tempi, tanto è vero che diventò poi obbligatorio per legge.

Se per qualche anno l'Amministrazione del Renati accordò facilitazioni sul non lieve affitto, fu perchè la Società trovavasi in ristrette condizioni e per benevolenza dell'Amministrazione stessa verso questa provvida istituzione, poichè le *Opere Pie non sono* individui stranieri alla città ed alle altre istituzioni benefiche, e le dette Opere sono apprezzate dal pubblico e dai testatori in ragione del bene che apportano, diretto o indiretto che sia.

Sulle lire 11,463.25 di defraudo discorreremo altrove.

Ma dove la questione si fa più grossa è sulla Scuola normale.

Comprendiamo benissimo lo spirito ostile del *Crociato* contro una scuola laica che risiede in un'ala del convento delle monache, e non ci meravigliamo punto che divida col prof. Comencini le melanconie di separatismo fra uomini e donne fra interni ed esterni, e che parteggi per la clausura.

Ma ciò di cui non sappiamo darci pace è che un *uomo* di *scienza*, un uomo di scuola, non comprenda il vantaggio che si è fatto all'Istituto mettendo a portata delle orfane una *Scuola Complementare* e *Normale*.

Anche questo beneficio è dovuto all'iniziativa del co. Nicolò Mantica che io soltanto appoggiai come consigliere della Pia casa. Mi terrei ben onorato di esserne stato io l'iniziatore.

Tanto è il vantaggio, il decoro, il soffio di vita civile che ha portato la Scuola nella sezione femminile che, a mio parere, l'Istituto anzichè pretendere un affitto per ogni aula come in altrettante stanze in città, avrebbe potuto continuare, come nei primi anni, eccettuato l' interesse delle somme spese, a concedere il locale gratuitamente. Le 500 lire pagate per sette anni dal Municipio corrispondono a 3500 lire, che gli orfani altrimenti avrebbero perdute.

La Scuola *normale* costa al Governo 25,920 lire, alla Provincia 4500 lire, al Comune lire 1258.66 oltre l'arredamento.

Sulle somme spese l'Istituto ricava il 6 per cento che non è un defraudo.

Di questa Scuola tutte le orfane dovrebbero approfittare, le più distinte della Normale per diventare maestre, professione la più nobile e profittevole per esse; tutte le altre, della Complementare, meno le cretine, che, se la scelta delle graziate è ben fatta, non dovrebbero esistere.

L'Istituto Renati non deve dare soltanto vitto, vestito e alloggio, ma deve anche istruire, educare ed avviare gli orfani ad una professione.

Qualunque sia per essere la professione delle orfane, la Scuola complementare è un obbligo per ragazze che si tengano in educazione fino al 18 anni, sia pure per farne delle cuoche, delle stiratrici, delle sarti, bambinaie, ecc.

L'utilità della Scuola *complementare*, è stata riconosciuta anche dalle monache, *tanto è* vero che nell'anno passato ne hanno istituito un primo corso *nel convento*, che *conta* 25 alunne, se non isbaglio, con intenzione di ingegnarsi a istituire anche il II ed il III, se le Normali dovessero sloggiare. E quanto costerebbe questa scuola?

Le Complementari hanno 10 professori; di italiano, di storia, di geografia, di matematica e contabilità, di scienze naturali, di disegno, di calligrafia, di lavori femminili, di lingua francese e di ginnastica.

Il prof. Comencini nel suo conto aritmetico, non economico, non valuta nemmeno un centesimo il vantaggio di aver avuto a disposizione dell'Orfanatrofio femminile una scuola Normale e Complementare, che nulla costa alla Pia Casa.

Il *Crociato* si meraviglia che il Consiglio comunale abbia eletto me a consigliere del Renati. Gli spiego il fatto.

In una seduta privata di consiglieri, io avvertii che il prof. Comencini minacciava, disconoscendo e distruggendo

l'opera di sapienti predecessori suoi, di dare lo sfratto alla Scuola normale con danno della Scuola stessa, con danno dell'Istituto e con fortissimo aggravio del Municipio, che si avrebbe trovato nella necessità di provvedere altro locale scolastico e di istituire un nuovo Giardino d'infanzia, tutto ciò con ingente spesa.

Come? Un istituto cittadino non ha alcun riguardo verso il Comune?

Così vollero eleggere me, che per verità non aveva bisogno, nella mia tarda età, di questa risorsa.

E dopo tutto un presidente di una opera di carità, se anche ha un consiglio reso docile dalle continue minaccie di dimissioni, può sconvolgere le istituzioni e persino manomettere il locale maestro, con gravissima spesa?

L'art. 127 della legge comunale e provinciale sottopone alla sorveglianza del Consiglio comunale gli stabilimenti di carità e beneficenza, e *il Consiglio può sempre esaminarne l'andamento e vederne i conti.*

Il prof. Comencini è una persona rispettabile e che ha molto amore per l'istituto a cui presiede. Buone intenzioni ne abbiamo entrambi, che chè ne pensi il *Crociato*, ed io, convinto di essere nel vero, spero ancora di mettermi d'accordo con lui e coi consiglieri del Renati, tutti brave persone. Diversamente mi appellerò al Consiglio comunale.

G. L. PECILE.

Per le case operaie.

Ammortamento del valore?

Alla Società Operaia poche sere fa ebbe luogo un'assemblea in cui si impegnò una vivace discussione sulle case operaie e precisamente sulla questione se si deve risolvere il quesito facendo diventare — in un periodo più o meno lungo — proprietario l'operaio della casa, mediante le quote d'ammortizzazione, ovvero fornirgli, verso mite fitto, una dimora sana, piacevole, arieggiata e soleggiata.

Oratori principali di questa discussione furono i signori: Libero Grassi fautore del semplice affitto di case sane a mite pigione, Antonio Cremese, fautore dell'ammortamento del valore.

Siccome non vorremmo che il fatto stesso onde i due nominati oratori spiccatamente militano in due parti politiche che sono agli antipodi fra loro, riuscisse ad appassionare la questione e ridurla una questione politica, mentre è (e non può essere altro) che una questione di miglioramento igienico, morale, economico (nel caso specifico è esclusivamente questione economica) così esponiamo qui brevemente le ragioni per cui la maggioranza degli economisti è contraria al sistema dell'ammortamento del valore.

Riportiamo da un opuscoletto popolare che prossimamente uscirà a Udine:

« Non ci dissimuliamo punto che grave è la risoluzione, (del quesito dell'ammortizzamento del valore *N. d. R.*) difficile sotto molteplici aspetti; sia perchè la propaganda vivissima del sistema propugnato dall'on. L. Luzzatti cozza contro tanti risultati negativi cui si pervenne col sistema dell'ammortizzamento del valore della casa; sia perchè una Società per l'appigionamento di case salubri corre il rischio di passare per un'impresa di speculazione, sempre invisa alla classe lavoratrice.

« Però si possono fare molte considerazioni alla stregua delle quali possiamo esaminare il quesito e risolverlo senza timore di giungere a delle conclusioni in opposizione all'interesse vero e reale delle classi lavoratrici.

« Lo scopo *primo* e *vero* di qualunque iniziativa per la costruzione di case popolari si è quello di fornire alle famiglie dei lavoratori una abitazione *sana, sufficente,* e questo si ottiene tanto con il sistema dell'ammortizzamento del valore della casa, quanto con quello semplicissimo dell'affitto di case sane.

« Secondo scopo è quello di fornire ai lavoratori una casa a modico prezzo d'affitto.

« Quindi se noi applichiamo il sistema dell'ammortamento, non sarà solo il fitto quello che graverà sul modesto bilancio di una famiglia di lavoratori, ma anche le rate di ammortamento del valore della casa.

« Ecco quindi che si precluderebbe *a tutti coloro che hanno* maggior bisogno (e in favor dei quali si va propugnando l'utile iniziativa) la via di poter avere, verso *modico* fitto, una casa sana e piacevole.

« I propugnatori del sistema dell'ammortamento tirano fuori però la più *elevata importanza economica e sociale* del primo sistema, con cui si verrebbero a creare *numerosi* lavoratori-proprietari. In una parola si vorrebbe redimere (chi ha meno bisogno di esser redento, dal momento che può pagare anche le quote d'ammortamento oltre il fitto) con la *proprietà*; piccola, molto piccola proprietà. Non è sirena allettatrice tanto possente per noi.

« Bisogna anche aver presente che oggi l'industria si trasloca facilmente a seconda delle condizioni di costo della materia prima, varianti da paese a paese, e originate da grandi e nuove vie commerciali o da utilizzazioni di nuove fonti di materie lavorabili; a seconda delle forze motrici naturali che l'industria s'è già decisa a sfruttare per non diventar schiava del carbon fossile; a seconda dei costi del vivere in differenti località, che diminuiscono o aumentano la retribuzione della mano d'opera. L'industria, per queste e tante altre ragioni, cambia oggi facilmente di fede, da cui deriva sovente uno spostamento dei più grandi centri di lavoro.

« Non è possibile legare oggi — mediante la proprietà di una casa — una massa lavoratrice ad una data località. Gli operai sono costretti ad emigrare con l'industria ovunque essa si trasporti; possono esser costretti a far ciò anche dalle condizioni migliori di lavoro o di ricompensa vigenti in altri paesi.

« Non è consentaneo al tempo nostro quindi *legare* una qualunque massa di lavoratori in un luogo, anche considerando che se si verificasse l'emigrazione della massa lavoratrice da un paese, in questo il valore delle case, specialmente delle case operaie, diminuirebbe. Di qui il bivio in cui si troverebbe l'operaio: o vendere la sua casa a prezzo vile (e quindi perdere una parte dei suoi sudati risparmi) ovvero perdere migliori condizioni di lavoro per non adattarsi alla pur grave perdita sul valore della sua casa.

« Ovvio risulta da tutto ciò che si deve mirare non a mutare il *proletario* in *proprietario*, ma bensì a fornirgli una casa sana e sufficente verso mite pigione.

« Però non è da escludere affatto che l'Ente il quale assume l'iniziativa per la costruzione ed il fitto delle case operaie, possa poi cederle in proprietà all'operaio stesso facilitandogli — sia con le rate d'ammortamento quanto con altre clausole — il pagamento del corrispettivo. Ma, in ogni caso, questa non può e non deve essere altro che una finalità secondaria, da raggiungersi dopo che si sono raggiunti i primi scopi, dopo cioè che si ha risolto il problema sotto l'aspetto igienico e morale ed economico, dopo che il beneficio è stato sentito da quelli che hanno maggior bisogno ».

M.

NELLE NOSTRE SCUOLE.

Questa mattina nelle singole Scuole elementari maschili e femminili della città e frazioni ebbe luogo, senza cerimonie ufficiali, la distribuzione dei premi e dei certificati di frequenza degli alunni.

E con questo si è chiuso l'anno scolastico 1901-902.

LO SCIOPERO DELLE SETAIUOLE.

Per stabilire la riuscita del lavoro che ogni operaia eseguisce nella filatura dei bozzoli esiste un *provino*.

I risultati di questo esperimento qualora dimostrino la deficienza del lavoro prodotto dalla filandiera venivano fino ad ora, diremo così, conosciuti dalla maestra e comunicati all'esecutrice del lavoro, senza che altri ufficialmente ne sapessero nulla.

Nella filanda del sig. Pantarotto, dove lavorano circa 115 operaie, venne disposto in questi giorni, che una tabella esposta costantemente, rendesse a tutti noti i risultati del così detto *provino*.

Ciò che, da parte dello stabilimento, voleva dire che con questa disposizione si creava quel certo spirito di emulazione fra lavoratori e quindi maggior stimolo alla buona confezione del lavoro e sua riuscita; e da parte delle operaie invece voleva dire, *esporre* alle critiche ed alle beffe delle compagne l'incapacità a produrre un buon lavoro.

Questa fu la ragione per cui jeri dopo il mezzogiorno tutte le 115 filandiere non ripresero il lavoro all'ora solita delle 1.15 pretendendo che venisse tolta la disposizione della tabella rivelatrice dei risultati del *provino*.

Dapprima il sig. Pantarotto tenne duro, sostenendo che la nuova disposizione era tutt'altro che vessatoria e dannosa per le operaie.

Queste alla loro volta tutte unanimi manifestarono il serio proposito di non cedere, e di essere piuttosto decise a ritornare alle loro case perchè: (alcune di loro ci risposero: *« Za noaltris, graziand Iddio, o' vin polente a chiase! »*

Bisogna poi notare, ci dissero ancora alcune di loro, che dalla qualità del bozzolo dipende principalmente *ed in via assoluta* la buona o cattiva riuscita della filatura, e quindi ci riesce difficile quest'anno, causa la qualità scarsa dieseguire il lavoro a seconda delle esigenze dei principali.

Pare anche che una delle ragioni dello sciopero stia nella eccessiva severità con cui sono trattate specialmente dalla signora Pantarotto, moglie del proprietario.

L'ufficio di P. S. e per esso il Commissario cav. Piazzetta s'intromise nella vertenza.

Ebbe colloqui con la commissione delle scioperanti, Mairo Anna, Taboga Rosa, Scaini Emilia e Lucchetta Antonia, che rimproverò acerbamente per l'improvviso abbandono del lavoro diffidandole a mantenersi calme senza commettere stranezze e senza disturbare l'ordine pubblico.

Si recò poscia personalmente a parlare con il sig. Pantarotto.

Le trattative durarono tutto ieri, durante le quali il sig Pantarotto affermò sempre insussistente il pretesto della eccessiva severità.

La commissione delegata dalle scioperanti ebbe pure un colloquio col loro principale.

Ieri sera finalmente a tarda ora le filandiere vista la resistenza del signor Pantarotto a non voler recedere dalle disposizioni date, deliberarono di riprendere il lavoro.

Ciò che fu fatto questa mattina alla solita ora e senza incidenti di sorta.

Il contegno delle scioperanti nella mezza giornata di ieri fu calmo.

Se la passarono passeggiando per la città, ilari e festanti cantando le predilette villotte popolari.

Oggi con la stessa allegria propria della loro età lavorano, liete forse di aver avuta ieri una mezza giornata di vacanza, e punto rimpiangendo il danno arrecato al sig. Pantarotto, con la sospensione del lavoro, di circa, ci diceva egli stamane, 200 lire.

ASSOCIAZIONI.

Inserzioni a pagamento.

Istituto Filodrammatico Udinese "Teobaldo Ciconi,,. I *soci sono* convocati in Assemblea generale la sera di **Sabato 2 agosto 1902 alle ore 20 e mezza precise,** nella Sede della Società — Sala Superiore del Teatro Minerva — per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Continuazione discussione dello Statuto Sociale.

Per l'oggetto portato all'ordine del giorno occorre la presenza di almeno un decimo dei soci, e la maggioranza assoluta dei votanti (art. 33 dello Statuto).

RIPOSO FESTIVO.

L'Unione Agenti ci comunica:

L'Unione Agenti di commercio della Provincia, cessato il periodo delle gallette (15 giugno-15 luglio), ricorda ai signori negozianti della città, che a norma dei patti stabiliti fino dallo scorso novembre, auspice l'ill. sig. Sindaco, l'orario di chiusura dei negozi nei giorni festivi, torna ad essere il convenuto e cioè:

Manifatture, chincaglie, ferramenta e librai ore 12; cappellai, orefici e orologiai ore 13.

L'Unione Agenti confida nella concorde fedeltà di tutti ai patti convenuti e resi già in precedenza esecutivi.

Il Consiglio direttivo.

Temporale, grandine e fulmine.

Ci giungono notizie delle gesta furiose diremo così dell'uragano scatenatosi nel pomeriggio di ieri l'altro nel nostro basso Friuli.

Specialmente a Risano, Castions, Lestizza, Nespoledo, Basagliapinta, Talmasson e Pasian Schiavonesco la grandine cadde così fitta da rovinare completamente l'intero raccolto.

A Risano un fulmine uccise una donna mentre apriva una finestra, certa Caterina Romanelli Romano d'anni 33, che lascia una bambina.

Per le corse equestri e ciclistiche. L'Unione Velocipedistica Udinese, presi i dovuti accordi col Municipio di Udine, ha fissato il seguente orario per l'allenamento dei cavalli e dei ciclisti sulla pista di Piazza Umberto I.

Ore antimeridiane: Dalle 5 e mezza alle 7 ciclisti; dalle 7 alle 8 e mezza cavalli.

Ore pomeridiane: Dalle 17 e mezza alle 19 ciclisti; dalle 19 alle 20 e mezza cavalli.

E' assolutamente vietata la corsa dei cavalli durante l'orario fissato per i ciclisti e viceversa. Il giro è a sinistra.

Domani 31 corrente si chiude l'iscrizione per le corse cavalli.

Dopo un discorso.

Il *Giornale di Udine* può ben farneticare a suo piacimento intorno all'operato degli amici nostri nei riguardi del Collegio Uccellis: a lui la compagnia dell'organo della Curia, a noi quella... dei documenti in cui è inoppugnabilmente consegnata quell'opera che i reazionari disoccupati di via Savorgnana tentano di calunniare.

E fra questi documenti ricordiamo la relazione di cui fu estensore — certo non sospetto — il prof. Rubini; relazione in cui è dimostrata la necessità di quelle riforme *amministrative* alle quali furono *esclusivamente* dirette le pubblicazioni dell'assessore Sandri cui il *Giornale di Udine* vorrebbe per comodità di *polemica dare* una espressione didattica o politica contraddicente con le affermazioni dell'ultimo discorso Franceschinis.

Son voglie, cari colleghi; o, per dirla con eloquio a voi ora più adatto, son *pii* desideri.

Del resto, i documenti che noi abbiamo sottomano, potete ben procurarveli voi pure, o consultarli avanti di emettere delle critiche, se volete far opera da galantuomini; se invece preferite formare i vostri giudizi... a orecchio, ed emetterli... a vanvera, accomodatevi pure. Questo diciamo perchè chiunque esamini quei ricordati scritti dell'ass. Sandri, e la citata relazione, *non può a meno di ricavarne* la genuina impressione di preoccupazioni dirette a un migliore funzionamento economico dell'Istituto; preoccupazioni alle quali solo si deve se oggi le spese di quell'amministrazione sono ridotte di due terzi!

In questo senso e con questo profitto si svolse l'opera consentanea degli amici nostri intorno al Collegio Uccellis; della quale opera il *Giornale di Udine* avrebbe potuto trovare tracole anche antecedenti a quelle su cui si è gettato con tanto livore se avesse badato agli atti del Consiglio comunale del 1894, poichè sin da allora il consigliere Caratti si occupava di quell'*oggetto o proprio in quel senso.*

Ma a quei tempi gli scrittori del *Giornale di Udine,* o non erano a Udine, o ancora andavano a scuola!

CIVIS.

Il XXIX luglio allo "Chic Parisien,,. Il « *Der Herren - Konfektionär* » giornale di mode d'Amburgo, in un recente articolo dove parla del buon gusto degli italiani nella decorazione delle vetrine dei negozi, così scrive del giovane decoratore veneziano Francesco Lorenzon:

« A questo giovane italiano, questo « genere di arte decorativa deve gran « parte del suo sviluppo, come ad uno « che fra i primi decoratori nelle prime « città italiane, Torino, Milano, ecc. ha « saputo ricavare degli effetti sorprendenti anche esponendo delle merci « per sè stesse di ben poco valore. ... »

E difatti uno splendido effetto seppe ieri ricavare il Lorenzon dall'esposizione fatta nelle due vetrine.

In una, tutta completamente a lutto, era riprodotto il tributo di lagrime che nell'anniversario funesto, l'Italia rende al suo re defunto. Una figura di donna avvolta nel manto tricolore abbrunato, desolata piange sulla tomba reale.

Nell'altra vetrina era riprodotto, il tributo di omaggio che la giovane Italia ha ieri reso ad Umberto di Savoja.

Una bionda figurina di fanciulla porge al busto del re l'omaggio dei fiori con un mazzo di margherite.

L'effetto specialmente ieri sera, con la luce copiosissima era splendido, ed il pubblico *numerosissimo* che visitò la mostra fino a tarda ora fu meritatamente prodigo di elogi e di ammirazione per il gusto artistico del bravo Chechi Lorenzon uno dei proprietari dello *Chic Parisien*.

Carrozza che ribalta. Nelle vicinanze del Cormor presso la Rotonda fuori P. Venezia questa mattina in una carrozza venivano in città il sig. Pirona e la sua signora.

Per un improvviso guasto al ruotabile le stanghe batterono nei garetti al cavallo che impaurito davasi alla fuga, rovesciando il veicolo.

La signora rimase incolume, ma il marito si rialzò ferito per fortuna non gravemente. Andò a medicarsi all'Ospedale di Udine.

Il cavallo venne poco dopo fermato da alcuni passanti.

Dichiarazione.

Constandomi che nei « Bar » di recente aperti in città per la vendita di bibite in genere si vendono le Gazose a *10* centesimi con qualche bottiglia portante il mio nome, *abuso contro il quale mi riservo di provvedere,* ci tengo ad avvertire il Pubblico che ***esse non sono prodotto della mia fabbrica;*** e che io non posso vendere il mio articolo a così basso prezzo.

Italico Piva.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 11 agosto 1902 alle ore 12 meridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione di 29 consiglieri provinciali, ed estrazione a sorte di n. 4 consiglieri fra i nuovi eletti, per surrogare altrettanti defunti che avrebbero durato in carica fino al compimento del sessennio 1899-900, 1904-900.
2. Nomina del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1902-903.
3. Nomina del presidente della Deputazione provinciale pel triennio 1902 903, 1904-1905.
4. Nomina di otto membri effettivi della Deputazione provinciale pel triennio 1902-903, 1904-905.
5. Nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale pel triennio 1902-903, 1904-905.
6. Nomina di cinque revisori del conto consuntivo 1902 dell'Amministrazione provinciale.
7. Nomina di due membri effettivi e due supplenti per il Consiglio provinciale di Leva pel triennio 1902-903, 1904-905.
8. Estrazione a sorte e nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1903-1906.
9. Nomina di due membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico del triennio 1902-903, 1904-905.
10. Nomina dei membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati pel triennio 1902-903, 1904-905.
11. Nomina di quattro membri pel Consiglio provinciale scolastico pel triennio 1902-903, 1904-905.
12. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi pel triennio 1902-903, 1904-905.
13. Nomina di un membro nel Consiglio di amministrazione del Legato Sabbatini di Pozzuolo pel biennio 1913-904.
14. Nomina di tre membri del Comitato Forestale pel triennio 1903-905.
15. Nomina di tre membri effettivi nella Commissione elettorale provinciale pel biennio 1902-903, 19 3-904.
16. Nomina di due membri supplenti nella Commissione elettorale provinciale pel biennio 1902-903, 1902-904.
17. Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a Segno Nazionale pel triennio 1902-903, 1094-905.
18. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale di Cividale pel triennio 1902-903, 1904-905.
19. Nomina di un membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa pel triennio 1902-903, 1904-905.
20. Interpellanza del consigliere prov. avv. E. Franceschinis per sapere se e come la Deputazione provinciale intende celebrare la prossima festa del 20 settembre.
21. Mozione del consigliere prov. avv. E. Franceschinis per solennizzare la prossima festa del 20 settembre con un telegramma al Sindaco di Roma ed una elargizione di lire 500 alle Locande sanitarie della Provincia.

Rissa. Ieri alle ore quattro venne medicato all'Ospedale il calzolaio Brunetti Luigi fu Luigi d'anni 38 di Udine, per contusione all'occhio destro e leggera escoriazione sotto l'occhio sinistro, riportate in rissa.

Guarirà in otto giorni.

Incerti del mestiere. Il facchino Giovanni Tarondo, d'anni 28 di Leonardo, di qui si ebbe ieri lavorando tagliato il police destro.

Venne medicato al nostro Ospedale e guarirà in sei giorni.

Donna che baruffa. Questa mattina alle ore 8 si presentò al nostro Ospedale per essere visitata certa M. B. di anni 46, fu Gioacchino di Tarcento.

Le si riscontrarono varie contusioni sul corpo riportate in rissa, e guaribili in 8 giorni.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 7 del 23 luglio 1902 contiene:

Si rende di pubblica ragione che nel giorno di lunedì 4 agosto 1902, alle ore 10 ant., avranno luogo nell'ufficio municipale di Clauzetto i nuovi e definitivi incanti per i lavori del nuovo Cimitero.

— Le eredità di Gasparotto Giuseppe fu Domenico, morto in Savorgnano, e della di lui moglie Covassi Anna fu Luigi, decessa in Savorgnano, furono accettate da Gasparotto Luigi Erminio fu Giuseppe di Savorgnano.

— Il sig. Giammaria dott. Del Senno venne nominato notaio con residenza nel Comune di Tolmezzo ed inscritto nel ruolo de' notai esercenti in questa Provincia.

— S'invitano i creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare opposizioni alla Prefettura di Udine in quanto riguarda i lavori di *difesa a tre corrosioni* lungo il fiume Meschio

— Cattarussa Adela di Osvaldo residente in Sedrano di S. Quirino, ed elettivamente domiciliata in Pordenone presso l'avv. Antonio Cristofori, il R. Tribunale ordinò che vengano assunte informazioni sull'ultimo domicilio e residenza di Cattarussa Angelo fu Antonio di Sedrano.

— L'Esattore dei Comuni di Paularo e Arta fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. di giovedì 2 ottobre 1902, nel locale della R. Pretura del Mandamento di Tolmezzo si procederà alla vendita degli immobili appartenenti a diverse ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— L'Esattore del Comune di Paluzza fa noto che alle ore 10 ant. di giovedì 23 ottobre 1902 nel locale della R. Pretura del Mandamento di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici *di imposte verso lo stesso Esattore* che fa procedere alla vendita.

— L'Esattore dei Comuni di Cercivento, Ligosullo, Paularo, Paluzza, Sutrio, Treppo Carnico e Zuglio fa noto che alle ore 10 ant. di sabato 11 ottobre 1902 nel locale della R. Pretura del Mandamento di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— A richiesta dell'ing. Leone Urbini di Venezia sono citati davanti al Tribunale di Udine, il giorno 12 settembre 1902, i signori De Pacient Ernesto di Cividale e Marchetelli Vincenzo abitante in Villacco per essere condannati a pagare solidariamente al richiedente la somma di corone austr. 10 mille ed accessori, a saldo loro quota provvigione dovutagli per mediazione nella stipulazione della società costituita fra i detti signori ed il sig. barone Alberto Treves dei Bonfili.

— L'usciere presso il Tribunale di Pordenone ad istanza del sig. Carlo Civran di Cimpello ha citato la signora Angelica Civran mar. Provasi per comparire nanti il Tribunale stesso all'udienza del 16 settembre 1902, ore 10 ant., per sentir giudicare: doversi procedere alla divisione della sostanza tutta abbandonata dalla defunta Maria Thomas-Civran, decessa il 7 dicembre 1901.

— Sabato 9 agosto p. v., alle ore 10 ant., si terrà un nuovo unico incanto per l'appalto dei lavori di ristauro al fabbricato da adibirsi per nuova sede d-ll'ufficio comunale.

— Presso la Prefettura di Udine trovasi depositato un esemplare dell'elenco definitivo delle famiglie nobili o titolate della regione romana. Il deposito avrà la durata di un mese.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 31, S. Ignazio.

×

Effemeride storica. — *30 luglio 1508.*

Statuti.

Bortolomeo Liviano di Alviano feudatario di Pordenone per concessione della Veneta repubblica entra solennemente in Pordenone dopo giurata osservanza e fedeltà agli antichi Statuti e privilegi rispettati sempre fino allora da tutti i dominatori. Ciò avveniva il *30 luglio 1508*. Lo Statuto Albertino del 1291, il più vecchio che si ebbe in Pordenone, si conserva in pergamena nell'Archivio comunale; è riportato nello Statuto stampato negli anni 1609-1670-1775. Fu riformato dall'imperatore Massimiliano. Nel 1765 il Senato veneto prescriveva che il podestà venisse eletto dal capitano o provveditore, fra i quattro consiglieri che venivano indicati dal Consiglio stesso. Il podestà, in seguito a ciò ebbe giurisdizione in prima istanza anche sui borghi e distretto, *mentre* dianzi non l'aveva che sulla sola città.

Anticamente il Consiglio era l'autorità vera e prima, formato da due terzi di cittadini nobili ed un terzo di popolari; ma *ab antiquo* da soli *prestanti*, cioè a dire da persone distinte fra le migliori della città e queste in numero di dieci oltre il capitano.

In epoche posteriori si modificarono gli Statuti e con essi il numero dei consiglieri, ferme però sempre, dopo il 1498, le medesime proporzioni di classe. Per dettagli leggasi il libro del Candiani specialmente a pag. 292 e seguenti.

A titolo di curiosità facciamo cenno di uno Statuto ecclesiastico dell'anno 1288.

Esso tratta del seppellimento dei cadaveri in chiesa; delle elemosine in suffragio dei defunti. Proibisce si abbiano a condurre cani e porci in Cimitero. Stabilisce che la vendita dei beni dei pupilli sia fatta in pubblico, mediante asta ad incanto. Vieta a tutti di lasciare ai preti vicari della chiesa beni rustici od urbani se non per eredità. Proibisce ad ogni abitante di Pordenone di spendere più di lire dieci in piccoli, in vestiti, calzature od altro pei figliocci, come si usa nel sabato santo. Stabilisce il peso dei ceri per la cresima.

Teatri ed Arte.

L'Oratorio «S. Faustino».

Assistemmo iersera, cortesemente invitati, alla prova dell'Oratorio *S. Faustino* del maestro Don Ubaldo Placereani.

Nell'ampia sala del Seminario, fra tutti i clerici seminaristi, notiamo fra gl'invitati: il cav. Tescari sostituto proc. del Re, con i segretari della procura Raimondo e Tocchio, l'assessore Comelli, il consigliere provinciale Sacerdote prof. Trinco, il comm. Loschi, l'avv. Antonini e parecchi professori del Seminario ed altre notabilità.

Lungi da noi il voler dare un giudizio tecnico dell'Oratorio. Altri critici più competenti ne parleranno e diranno che cosa sia veramente il lavoro del maestro Placereani.

A noi parve quest'Oratorio nel suo complesso, diremo così estetico, francamente un bel lavoro.

La musica improntata alla scuola moderna ci parve abbia abilmente conciliato l'esigenze musicali con l'argomento sacro.

Sonvi degli squarci veramente magistrali che rivelano nel maestro un eletto sentimento artistico.

A nostro avviso guastano l'assieme le voci infantili che dovrebbero essere di soprano femminili.

Anche il tenore ci pare avrebbe dovuto essere scelto di un tono più acuto.

Egregiamente il baritono sig. Giuseppe Zanini, ed ottimamente i cori.

Naturalmente queste impressioni della prima audizione da parte nostra migliorerano nel sentire il lavoro qual che altra volta.

Per intanto p ssiamo lietamente presagire del successi riserbati a questo nuovo lavoro.

IL SEMINARIO DI UDINE.

(*Seminario patriarcale di Aquileja ed arcivescovile di Udine*).

(Continuazione vedi numero di ieri).

Il vecchio patriarca Grimani offamò a sostituire il Bisanzio, monsignor Francesco Barbaro che poco appresso sostituì il Grimani anche nel posto di patriarca.

Barbaro divenuto patriarca e dopo sistemate varie ed urgenti cose nella vasta diocesi Aquilejese, con editto del 24 settembre 1594 fece realmente un primo passo verso la desiderata opera della fondazione del Seminario. Richia*mandosi a quanto aveva fatto il Maracco* esigette dal clero il pagamento, anche arretrato, della mezza decima imposta a favore del Seminario, e (benchè la rendita della sua mensa fosse *assai* tenue) dispose che ogni anno si dessero al Seminario dei frutti della mensa 300 ducati (27 dicembre 1594). Aprì un concilio provinciale aquilejese a Udine, in cui determinò come i chierici nel loro speciale istituto dovessero attendere alla pietà ed allo studio, esercitandosi nel ministero. Impose poi che subito vestano l'abito chiericale e ricevano la tonsura.

Per successivo decreto (8 novembre 1597) venne unendo al Seminario altri *benefici diversi*, o l'effetto del decreto attrasse alla nuova istituzione benefici svariati di chiericati, canonicati, scholasticherie, ecc. oltre legati. E tenne conto di eventuali doni, e delle... multe imposte a qualche prete.

Mancava la casa, ma il Barbaro la provvide. Il 31 marzo 1599 acquistò una prima casa da certi Rinaldi, poi altre vicine, poi fece cambio con vicinanti, così sorse il Seminario del Barbaro ove ora è il palazzo del Tribunale e Pretura.

Furono fatte le spese necessarie per adattamento, ed arredamento, fu ottima la scelta del primo rettore (Giovanni Battista Piccini canonico di Aquileja) che cominciò il suo ufficio il 15 agosto 1601 e perdurò 16 anni. All'apertura del Seminario si ebbero 16 alunni e parecchi convittori; i primi seminaristi vestivano speciale divisa di colore violaceo.

Per l'insegnamento si andò un pò a rilento. Anzitutto l'umanità «discipline *letterarie*», poi catechismo *Romano*, e canto, molto canto... «con tanti *libri di cantare, i figliuoli sonavano* o cantavano che era un piacere!»

«Affare veramente serio era lo scovar «fuori chi potesse insegnare le scienze «clesiastiche!» già Bisanzio aveva notato che conveniva ricercare gli istitutori a Venezia, perchè «qui non ne trovava *un paio* che fossero *di qualche cosa*».

Primo maestro di logica fu il padovano Innocenzo Fiorini fra gli Agostiniani, residenti allora a Udine, ma pare rimanesse poco e dopo una certa interruzione fu assunto un prete secolaro, Pietro Meuilli, e più tardi... il reverendissimo Padre Gregorio *Vicario di Santa Inquisizione!*

Venne il maestro per insegnare a scrivere, poi si provvide per la rettorica e per la teologia (quest'ultima verso il 1622).

Il patriarca Barbaro oltre i 300 ducati annui forniva assai spesso la carne, vitello ed altri generi.

Finchè al Seminario attesero con speciale cura e il Barbaro patriarca ed il Piccini rettore, le cose procedettero bene, ma a breve distanza l'un dall'altro vennero a morte, il Piccini nel febbraio, il Barbaro nell'aprile del 1616.

Nel Patriarcato si susseguirono Ermolano Barbaro (1616-1622), *Grimani* Antonio (1623-1628), Agostino Gradenigo (1628-1629); poi sede vacante per qualche tempo.

A Rettori del Seminario *Giovanni* Busina, poi in due periodi diversi mons. Jacomo Franchi che di loro lasciarono poco più che il nome. Il don Nicolò Tracanello (1621-1641) che fu parroco di Buttrio e fini canonico «non sappiamo se per i suoi meriti di cattivo o disgraziato servizio», quale rettore lascia molta memoria.... per il deficit in cui pose il Seminario, causa la sua trascuranza. Tre anni dopo uscito dall'Istituto moveva causa al Seminario perchè questo non voleva riconoscergli un suo diritto di tenervi gratuitamente uno scolaro. E' positivo che aveva tenuto dei parenti alle Scuole seminarili.

Il nuovo patriarca Marco Gradenigo venuto a Udine il 6 novembre 1633 non potè subito occuparsi dell'istruzione ecclesiastica, sette o otto anni dopo dettò le regole ed ordini al rettore e successivamente molti ordinamenti e programmi, concesse venissero al Seminario *scolari che pagano per venir a scola ab extra* che più tardi non si ritenne continuare.

Dopo il Tracanello, ritornò rettore il I. Franchi buon uomo, evidentemente disinteressato, poi il Michelesio di Tarcento, il Palazzi di Fossombrone (Urbino) e il Giovanni Minisino da Gemona pievano di Enemonzo. Questi ebbe un rettorato prospero, fu amministratore diligentissimo, liquidò varie pendenze sistemò la retta, riuscì a far dei depositi *fruttiferi al Monte*, e fortunamente rimase alla direzione in momenti non felici, quando cioè (1656) morì il patriarca, ed il successore (Girolamo Gradenigo) e sorsero questioni con il fisco.

Volevasi tenuto il Seminario a pagare il *campatico* di ducati 20, fu fatto ricorso e il Governo Veneto concluse per l'esonero non essendo tassabili i luoghi pii. Cionondimeno — per anni — il fisco cercò di far valere le sue pretese ma venne finalmente cancellata la partita di debito per occasione *del Campatico o Tansa*, però in via definitiva solo nel 1691.

I primi gennaio 1658 prese possesso del patriarcato il nuovo eletto Giovanni Delfino che tenne l'alto ufficio 40 anni. Egli si occupò tosto del Seminario, cercò ridurre i troppi alunnati, così la retta soverchia dei paganti, oltre a quanto si disse riguardo agli scolari esterni. Nel 1660 tenne il sinodo diocesano e nell'incontro attivò riforme materiali ed amministrative nell'Istituto che contava da 63 a 84 alunni. Estese l'Istituto fino alle classi preparatorie, cominciando il «maestro dei principianti», e di questi affluivano stantechè allora a Udine si diffettava di scuole e al Consiglio della città si faceva sproloquio di discussioni inutili sul perchè il Seminario si chiamasse di Aquileia e non di Udine, si voleva un Gymnasium civitatis utini, ma intanto non si insegnava.

Al rettore Minisino seguì 1680 il Fiagotti che lasciava si guastasse il vino in cantina ed i bilanci nell'amministrazione, e compromise quasi le sorti dell'Istituto ridotto nel 1893 a 19 alunni e 7 convittori. Invece Mons. Federico Fabrizio ristaurò e finanze e credito e nel 1699 alla *lettura della morale* accorrevano anche dugli esterni.

Col 1700 — morto il patriarca Delfino, e anche il rettore Fabrizio — le sorti nel seminario non riuscirono danneggiate stante il buon assestamento da loro dato negli ultimi anni.

Nuovo patriarca fu Dionisio Delfino. nuovo rettore il Pasqualis, poi il Motis, quindi il G. B. Sabbatini. Le scuole aumentarono notevolmente; nel 1711 troviamo la cattedra di teologia dogmatica, di morale, di filosofia, ecc. e tutte in numerose aule separate nell'ampliato seminario. Con questi epoca si può cominciare a parlare anche di biblioteca. I professori (Deganis, Folini, Fattori, Romano) assieme al rettore Sabbadini, facevano parte dell'accademia di scienze allora eretta in Udine dal patriarca Dionisio Delfino, della quale erano ornamento il Florio ed il de Rubeis. Ciò nel 1731.

(Continua) *R.*

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

PROCESSO DI STAMPA.

Mentre scriviamo si svolge davanti al nostro Tribunale un processo di stampa contro il *Friuli* e precisamente contro *Padernelli Davide* maestro comunale a Prato di Pordenone, e *Mercatali prof. Enrico* come autore il primo e come direttore responsabile il secondo, imputati di diffamazione e di ingiuria per avere insieme concorso alla pubblicazione di una corrispondenza da Pordenone in data 18 agosto 1901 intitolata «I frutti della zizzania clericale» nella quale si attribuiva alla maggioranza del Consiglio comunale di Prata di Pordenone di avere obbedito a criteri partigiani nella nomina del *medico condotto di quel Comune.*

Per questo il Sindaco di Prata di Pordenone sporse querela contro il Padernelli e il Mercatali nonchè contro il cav. Luigi Barduscò quale civilmente responsabile.

Siedono alla Difesa gli avv. onor. Umberto Caratti ed Erasmo Franceschinis.

Rappresentano la parte lesa gli avv. Casasola, e Ronier di Padova.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Spezzotti Anna: Sabbadini Francesco lire 1, Ferrucci Arturo 1, Carlo Marcon di Padova 2, dott. Giacomo Colombatti 1.

Raiser Teresa: Gori Giuseppe lire 1.

De Carli cav. Giuseppe: Calligaro Giovanni di Buia lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di

Spezzotti Anna: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Scher-Teja Lucia: Contarini Giovanni lire 1.
Dorta Romano: Contarini Giovanni lire 1.
Battistella Gilberto: Contarini Giovanni lire 1.

Alla «Colonia Alpina Friulana» in morte di

Bandiani Giulia: Deotti Vittorio lire 1.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Raiser Teresa: Ditta Comino e Marangoni l. 2.
Fabro Giulio: Cremese Fioravante lire 1.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

La salma dell'ingegnere
ANTONIO CELLA
arriverà ad Udine oggi alle ore 6 pom. alla barriera Porta Aquileia.
Udine 30 luglio 1902.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli* e *Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole *Lire* **3** vendesi la detta specialità *confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.*

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior *Tintura L'Unica.*

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore, N. 4825
e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. [illegible]	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. [illegible]	[illegible]	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.20

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.48	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di tutti e m malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenze del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ore adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le succontinue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bassini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 p. m. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — *si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole* del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 la bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Ford tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione,* il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. — *Trovasi vendibile in* **Udine** *presso* l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata **LA SALUTARE;** 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. *Carlo Saglione* medico del defunto **Re Umberto I** — uno del comm. *G. Quirico* medico di **S. M. Vittorio Emanuele III** — uno del cav. *Gius. Lapponi* medico di **S. S. Leone XIII** — uno del prof. comm. *Guido Baccelli,* direttore della Clinica Generale di Roma ed ex **Ministro** della Pubbl. Istruz.

Concessionario per l'Italia **A. V. RADDO - Udine.**

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco.